



Annunci molto lontani dalle nostre richieste

L'intervento di Macron del 10 dicembre, conferma che egli rimane più che mai il « presidente dei ricchi e dei padroni » che sono ancora una volta totalmente esonerati da qualsiasi contributo finanziario o fiscale.

Le concessioni sociali sono limitate a quattro misure:

Un aumento del premio d'attività, pagato dallo Stato ai dipendenti soggetti allo SMIC (salario minimo orario), falsamente presentato come un aumento di 100 euro dello SMIC;

La defiscalizzazione degli straordinari (la misura di punta di Sarkozy);

La soppressione dell'aumento della CSG (contribuzione sociale generalizzata) sulle pensioni inferiori a 2000 euro;

Un eventuale bonus eccezionale, esentasse, lasciato alla discrezione delle imprese «che possono».

Per contro, ha ribadito che non avrebbe ripristinato l'ISF (imposta di solidarietà sulla ricchezza) e non avrebbe rimesso in discussione il CICE (credito d'imposta per la competitività e l'impiego) nè alcuna delle misure fiscali a favore dei ricchi e delle grandi aziende.

Non ha parlato di aumentare i minimi sociali, né le pensioni, né le indennità di disoccupazione, né ha intenzione di riconsiderare il declino dell'APL (l'assistenza abitativa personalizzata). Nemmeno ha più parlato di difendere i servizi pubblici che si stanno deteriorando giorno dopo giorno.

Siamo molto, molto lontani dalle richieste in materia d'aumento del potere d'acquisto proposto dai gilet gialli, dalle richieste dei lavoratori pubblici e privati, dei disoccupati e dei precari, dei giovani e delle loro organizzazioni di lotta.

Per la terza volta, Macron ha detto « che avrebbe potuto far male » e che se ne scusava. Che avrebbe sentito la rabbia legittima, per lanciarsi in un vero e proprio attacco contro la violenza dei manifestanti e di coloro che li incoraggiano. Non una parola sulla violenza della polizia, la repressione e gli arresti « preventivi », resi possibili dalla trascrizione in legge delle misure liberticide dello Stato d'emergenza. Tutto ciò che le organizzazioni democratiche avevano denunciato all'epoca, in termini di ulteriori mezzi dati alla polizia e alla magistratura per criminalizzare la protesta sociale, si sta verificando e applicando.

Macron si aggrappa oggi ai « corpi intermedi » che egli ha voluto ignorare, in particolare i sindaci, per chiedere loro di calmare la rabbia « nei territori », per impegnarsi in un dialogo, di cui egli ha però fissato i limiti: non toccare gli interessi dei possidenti, delle imprese, degli azionisti.

Ha anche riaffermato il corso delle sue riforme anti-sociali in materia di pensioni, sussidi di disoccupazione, riduzione delle spese statali... e il suo ministro mantiene le riforme delle scuole superiori, dei licei e università, contestate oggi da un numero crescente di liceali, di studenti... contestazione sostenuta da sempre più insegnanti. Nell'educazione, anche qui, si persegue la politica di selezione, di liquidazione dell'istruzione secondaria e universitaria aperta a tutti gli studenti, specialmente a quelli delle classi popolari.

Macron vuole dividere il movimento dei gilets gialli ed evitare che il movimento operaio e sindacale affronti la questione dell'aumento dei salari, delle pensioni, dei minimi sociali, del ripristino dell'ISF e più in generale della tassazione del capitale... Spera che il grande patronato otterrà una « pace sociale » nelle fabbriche, in cambio di bonus.

Se persiste su questa strada, è perché egli difende a tutti i costi un sistema, il sistema capitalista, e vuole farci pagare la crisi di questo sistema.

Non c'è nulla da negoziare nei suoi annunci e nulla da aspettarsi dalle sue proposte di dialogo.

Ora che il movimento operaio e i sindacati di lotta si sta mobilitando, dobbiamo lavorare per rafforzarlo, portare i lavoratori allo sciopero per l'aumento dei salari, i pensionati per l'aumento delle pensioni, i giovani per combattere e cancellare le riforme Blanquer, i disoccupati e i precari per l'aumento delle indennità e impedire l'attuazione della riforma anti-disoccupati.

Il 14 dicembre è un momento di mobilitazione, di sciopero, di dimostrazione: dobbiamo lavorare per il suo successo e ce ne vorranno altri!

Partito Comunista degli Operai di Francia (PCOF)

12 dicembre 2018